

CCCXLV SEDUTA**VENERDI' 12 APRILE 1974****Presidenza del presidente CONTU****I N D I C E****Comunicazioni del Presidente**

Disegno di legge: «Concessione di contributi annuali in favore degli Enti provinciali per il turismo, Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e Associazioni pro-loco». (352)
(Discussione e approvazione)

PUGGIONI, relatore di minoranza 9390

GHINAMI 9391

ZUCCA 9392

GUAITA, relatore di maggioranza 9394

GIAGU DE MARTINI, Assessore al turismo, spettacolo e sport 9396

USAI 9398

GIANOGLIO, Assessore al bilancio, programmazione e rinascita 9399

(Votazione segreta) 9304

(Risultato della votazione) 9304

Disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39». (361)
(Discussione e approvazione)

ZUCCA 9399

DETTORI, relatore 9401

PUDDU MARIO, Assessore all'agricoltura e foreste 9402

(Votazione segreta) 9405

(Risultato della votazione) 9405

Sull'ordine del giorno:

ROJCH 9405

PRESIDENTE 9406

RAGGIO 9407

SODDU 9407

ZUCCA 9408

PUDDU PIERO 9409

LIPPI 9410

FADDA 9411

GHINAMI 9412

MELIS ANTONIO 9412

La seduta è aperta alle ore 11 e 25.

FRANCESCONI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico ai colleghi che, nella Conferenza dei Capigruppo che si è tenute, sono state assunte le seguenti decisioni circa il calendario dei lavori del Consiglio: interrompere la discussione del disegno di legge numero 333 per passare all'esame dei disegni di legge numero 352 («Concessione di contributi annuali in favore degli Enti provinciali per il turismo» eccetera) e numero 361 («Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 dicembre 1973, numero 39»).

I lavori del Consiglio dovrebbero poi riprendere martedì pomeriggio, alle ore 16 e 30, con delle dichiarazioni del Presidente della Giunta sulla «509», integrative delle dichiara-

VI LEGISLATURA

CCCXLV SEDUTA

12 APRILE 1974

zioni rese ieri, e col relativo dibattito, che dovrebbe esaurirsi, possibilmente, entro la serata di martedì.

Nella seduta di mercoledì mattina, infine, riprenderemo l'esame del disegno di legge numero 333 con la continuazione dell'intervento del collega Zucca, interrotto ieri sera.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Concessione di contributi annuali in favore degli Enti provinciali per il turismo, Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e Associazioni pro-loco». (352)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca quindi la discussione del disegno di legge: «Concessione di contributi annuali in favore degli Enti provinciali per il turismo, Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo ed Associazioni pro-loco»; relatore di maggioranza, l'onorevole Guaita; relatore di minoranza, l'onorevole Puggioni.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.), relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Commissione noi abbiamo già manifestato per ben due volte la nostra opposizione a questo disegno di legge. Abbiamo avuto occasione, nel giro di pochi giorni, di qualche settimana, di fare una duplice discussione: in un primo momento, per alcune modifiche che la Giunta aveva proposto, e in un secondo momento perché si era venuti a conoscenza che il Governo aveva tagliato quella parte di contributi che agli Enti provinciali del turismo erano stati, in passato, assicurati.

La nostra opposizione è stata anche ampiamente motivata: noi ci troviamo ancora una volta di fronte ad un provvedimento parziale, settoriale, che dimostra la volontà della Giunta di non voler affrontare in modo organico i problemi del turismo in Sardegna (anche se sembrava, a un certo momento, che la Giunta una certa volontà volesse esprimere e portare avanti con la presentazione di un disegno di legge). Noi quindi riteniamo che anche questo provvedimento si inquadri in quel tipo di interventi settoriali che non risol-

vono nessun problema, neppure sul piano operativo. Vi è tutto un modo di concepire gli interventi nel settore turistico, a nostro parere, completamente sbagliato, perché non è con la moltiplicazione degli enti o col tenere in vita alcuni enti che operano in questo settore che si risolvono i problemi (anche se è questo che, in realtà, la Giunta vorrebbe dimostrare).

Noi lo abbiamo detto e lo riaffermiamo: il fatto che vi sia una sovrapposizione di interessi, e quindi una serie di interventi anche contraddittori tra di loro, è un danno gravissimo per questo settore, un danno gravissimo. Qui operano gli Enti provinciali del turismo; opera l'ESIT; per certi versi, anche se non hanno un riconoscimento giuridico, intervengono anche le Pro-loco, e vi è tutta una serie di conflitti di competenze, di interessi, di sovrapposizioni; spesso vi è persino l'abbandono dei compiti istituzionali che a questi enti sono stati demandati dalla legge e quindi non si pratica neppure in modo serio la propaganda e l'organizzazione del turismo in Sardegna.

Per queste ragioni noi abbiamo detto che eravamo contrari a questo disegno di legge e ritenevamo invece opportuno che la Commissione definisse un proprio parere, un atteggiamento relativamente alle proposte di legge che sono state presentate (una anche da parte del nostro Gruppo). Ritenevamo opportuno che il Consiglio fosse messo in condizioni di affrontare un discorso organico, che investisse tutto il settore; che considerasse come punto centrale l'organizzazione del turismo sociale (sul quale noi, particolarmente, abbiamo posto l'accento), ma avesse anche come obiettivo quello di creare un'organizzazione unica per gli interventi nel settore, quindi una politica che fino adesso non è stata seguita, se non per favorire alcuni gruppi di operatori economici intervenuti nel campo del turismo in Sardegna. Non è stato certo perseguito l'obiettivo di uno sviluppo organico che recepisce il problema del tempo libero, dell'organizzazione del turismo sociale, cioè il vero turismo al quale abbiamo tutti il dovere di guardare.

C'è un fatto contingente — dirà la Giunta —, cioè quello di garantire comunque la so-

pravvivenza degli Enti provinciali del turismo; dirà che la legge risponde a questo scopo, che il fine, l'obiettivo, in realtà è questo, rimanendo ferma poi l'esigenza di vedere (chissà quando e come!) la legge organica che riguardi invece tutti gli aspetti che interessano questo settore. Anche noi, sul problema contingente, non siamo ciechi e chiusi e non è che non vediamo le questioni; il fatto è che questo provvedimento si presenta ancora una volta come un inutile tentativo di porre riparo a situazioni particolari, che nulla hanno a che vedere con l'interesse dello sviluppo turistico della nostra Regione.

Per questi motivi noi riconfermiamo che voteremo contro il provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ghinami. Ne ha facoltà.

GHINAMI (P.S.D.I.). Onorevole Presidente, l'inopinata soppressione degli stanziamenti statali a favore degli enti preposti alla propaganda turistica ha imposto la necessità immediata di provvedere alla predisposizione di questo disegno di legge, che non ha altra ambizione se non quella di consentire, appunto, che i funzionari preposti a questi enti possano praticamente continuare a prendere lo stipendio e i relativi uffici a funzionare. Vorrei anche far presente la necessità che questi uffici siano messi nella condizione di funzionare in questo particolare momento in cui, oltre alle abituali difficoltà che vengono affrontate dal turismo in Sardegna, vi è anche una difficoltà di ordine contingente, cioè quella relativa alla crisi energetica e all'epidemia di colera le cui conseguenze, appunto, si fanno ancora sentire. E' di questi giorni l'affermazione, riportata più volte anche dai giornali, che diverse agenzie di viaggio straniere hanno ridotto i loro impegni nei confronti della Sardegna.

Sembra necessario, quindi, proprio in questo momento, che uno sforzo nel settore non venga allentato, anzi che questi enti siano messi nelle condizioni di svolgere ancor

più che in passato la loro attività promozionale a favore della Sardegna. *(Interruzioni).*

Aggiungo di più. Mi pare che non ci sia una contraddizione tra le tesi proposte dalla relazione di maggioranza e quelle della relazione di minoranza, ma che anzi si tratti di due tesi che si legano l'una all'altra. La relazione di maggioranza, pur mettendo necessariamente (e come di logica, per chi deve operare direttamente) l'accento sugli aspetti contingenti, immediati e attuali del problema, ritiene che sia necessario e giusto fare la legge generale per la propaganda turistica; da parte della minoranza, si propone una relazione che mette l'accento sugli aspetti di ordine generale e mette invece il silenziatore a quelli di ordine contingente ed attuale.

Non v'ha dubbio che alcune delle osservazioni fatte nella relazione di minoranza vanno senz'altro raccolte. E' indispensabile proprio che si riorganizzi tutto il settore in Sardegna; bisogna definire i compiti dell'ESIT, degli EPT, di tutti questi organi che si occupano del settore per evitare sovrapposizioni, doppioni, per evitare addirittura qualche volta che possano nascere conflitti tra enti preposti ad attività di ordine similare. Io credo che questo problema debba essere affrontato: quello della propaganda turistica è un problema di estrema importanza, soprattutto perché, indubbiamente, la Sardegna, insieme ad alcuni aspetti positivi, ha anche aspetti negativi, come quello dell'isolamento. La Sardegna, l'unica vera isola del Mediterraneo, deve far superare al turista questa diseconomia con una propaganda turistica più intensa di quella delle altre Regioni d'Italia o del mondo.

C'era, mi pare, l'ambasciatore Quaroni che diceva che la Sardegna ha soprattutto due ostacoli allo sviluppo del suo turismo: il vento e il mare, cioè il «salto», la necessità di fare una scelta di fondo per venire in Sardegna. Quindi la necessità è che questo problema della propaganda turistica venga effettivamente affrontato. E' necessario uno studio approfondito di questo settore, un'attenzione particolare da parte dell'Amministrazione regionale.

Altrettanto verissimo è il discorso, che viene portato dalla relazione di minoranza, relativo alla preservazione delle bellezze paesaggistiche e naturali della Sardegna, proprio perché la Sardegna è una scelta di fondo, è una scelta d'origine. Uno che vuole venire in Sardegna deve superare tutta una serie di difficoltà anche nel campo dei trasporti (basta vedere quello che succede nei porti del continente o dell'isola quando finisce o inizia la stagione turistica). Ecco perché bisogna offrire un tipo di vacanza diversa, ecco perché bisogna che questo tipo di bellezze particolari della Sardegna venga appunto difeso e preservato; diversamente, se la Sardegna finisce per offrire un tipo di vacanza uguale a quella degli altri, è chiaro che questa scelta d'origine non viene più compiuta dal turista.

E qui torna acconcio un discorso di carattere generale, e cioè che bisogna che le forze politiche isolate si convincano finalmente che nessuna seria riforma, neppure in questo settore, può essere tentata, se non si affronta effettivamente a fondo il problema della riforma generale urbanistica e del piano urbanistico regionale, garanzie indispensabili perché anche in questo settore, come in tutti gli altri, si possa fare qualcosa di serio. Se non si affronta questo, che è il nodo politico da sciogliere, la classe politica isolana potrà certamente risolvere, in senso di rinnovamento, nessuno dei problemi di fondo che deve affrontare.

Oggi, però, il problema è quello di consentire alla Giunta di non perdere nessuno degli organi che possono occuparsi immediatamente, con attualità bruciante, della necessità di agire perché le diseconomie immediate che ci sono nel settore turistico (le richiamo brevemente: le conseguenze del colera e appunto la crisi energetica) non abbiano a pesare ancora più gravemente sulle sorti del turismo isolano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia inutile sottolineare

che, ancora una volta, la Giunta regionale si vede costretta a presentare al Consiglio un disegno di legge sotto la spinta di alcune necessità create per l'atteggiamento del Governo nei confronti della nostra Isola.

Oggi si vogliono stanziare 400 milioni per gli Enti provinciali per il turismo mascherandoli come contributi per consentire il regolare svolgimento delle attività di istituto. In realtà, è per far fronte, in gran parte, se non del tutto, alla gestione degli Enti del turismo, cioè per provvedere al pagamento degli stipendi e dei salari dei dipendenti degli Enti provinciali per il turismo dopo che lo Stato, il Governo, con atto unilaterale e nel silenzio della Giunta regionale, ha provveduto a sopprimere i capitoli di spesa che si riferivano appunto al finanziamento dei suddetti Enti provinciali per il turismo. Come qualche altro collega ha sottolineato poco fa, la Giunta regionale si limita a prendere atto dei soprusi, direi, dell'irresponsabilità del Governo, e poi a chiedere alla cortesia del Consiglio regionale di discutere con procedura d'urgenza leggi e leggine destinate — ripeto — a fronteggiare situazioni create dal Governo, ma col complice silenzio della Giunta regionale.

E la cosa è ancora più grave per quanto riguarda gli Enti del turismo perché, non più tardi di qualche settimana fa, abbiamo discusso le Norme di attuazione (ho chiesto poco fa di poterle riesaminare ma non ce n'era una copia disponibile) e mi sembra di ricordare che gli Enti del turismo non passano, non vengono trasferiti alla Regione; in base alle Norme di attuazione è trasferito alla Regione solo il controllo sugli Enti del turismo. E' abbastanza evidente che se, invece, fossero stati trasferiti alla Regione gli Enti del turismo, innanzitutto avremmo potuto chiedere allo Stato un adeguato compenso finanziario, così come si è fatto per altri uffici trasferiti dallo Stato alla Regione; in secondo luogo, avremmo potuto ristrutturare, con legge regionale, gli Enti provinciali del turismo, mentre allo stato attuale delle cose (se quelle Norme di attuazione venissero promulgate così come sono state presentate al parere del Consiglio regionale), in realtà noi possiamo esercitare so-

lamente un'attività di controllo, senza alcun potere di ristrutturare gli Enti provinciali per il turismo. Con questa legge, in realtà, cominciamo ad obbligarci annualmente a finanziare, a pagare dei dipendenti che non sono dei dipendenti della Regione, ma di enti autonomi quali gli Enti provinciali per il turismo; noi ci limitiamo — ripeto — a sostituirci allo Stato nel pagamento degli stipendi e dei salari.

Allora ecco perché, ancora oggi, non si capisce bene come, chi, e quando debba fare determinate attività turistiche. C'è da chiedersi, ad esempio, quale collegamento esista, allo stato attuale delle cose, tra l'ESIT e gli Enti provinciali per il turismo. Abbiamo letto (per lo meno ho letto i titoli dei giornali, senza dare molta importanza alle dichiarazioni, che volevano essere esplosive) l'attacco rivolto dal neo nominato presidente dell'ESIT nei confronti della Commissione del Consiglio regionale, perché avrebbe osato distogliere 200 milioni in aumento al bilancio dell'ESIT (che quest'anno mi pare si aggirasse sui 900 milioni o un miliardo).

Vorremmo dire a questo egregio presidente dell'ESIT, nonché esimio ex-parlamentare (esimio nel senso che, avendo parlato così poco quando era alla Camera dei Deputati, o al Senato, siamo tutti portati a pensare che se avesse parlato avrebbe certamente aumentato la sua popolarità, evidentemente), avremmo voluto consigliare a questo presidente neo-nominato dell'ESIT, che si consente il lusso di attaccare le decisioni del massimo organo legislativo della Regione, di essere più prudente. Sappiamo bene quali origini abbia avuto la sua nomina a presidente dell'ESIT, in base a contratti di bassa «cucina» politica, non certamente per particolari meriti acquisiti nel campo del turismo! A meno che, essendo giovane, di sufficiente bella presenza (almeno sotto l'aspetto fisico, non sappiamo sotto l'aspetto intellettuale se sia da considerarsi altrettanto), non si sia preferito mettere a presidente dell'ESIT un uomo piacente per le turiste che dovrebbero invadere le coste della Sardegna, attratte oltre che dalle bellezze na-

turali dell'Isola anche dalla bellezza fisica del nuovo presidente dell'ESIT.

Vorremmo ricordare, ripeto, a questo egregio corregionale, che l'ESIT, da quando esiste, ha assorbito parecchi miliardi. Non ho fatto calcoli, ma credo che l'ESIT abbia assorbito in 25 anni qualcosa come 10 - 12 miliardi, forse di più (metà delle Tessili sarde, mi suggeriva il collega Baghino, non so se per difendere l'ESIT o per difendere la Tessili sarde). Dicevo: 12 miliardi, con quale risultato? Che ha costruito degli alberghi che in gran parte sono chiusi, e che, dopo anni di fallimentare gestione, si cerca di vendere, ma non riesce, non sappiamo se per colpa delle Giunte regionali che non prendono decisioni (questa è una delle accuse, d'altra parte, che l'ESIT muoveva alla Giunta regionale: di non aver consentito la vendita, ovviamente sotto costo, di alberghi falliti in partenza).

Ed altri meriti certamente ce li ha questo nuovo presidente, quali quelli di organizzare grossi pranzi e cene tradizionali per illustri ospiti, che indubbiamente incrementano le entrate del turismo sardo, in quanto vengono qua a mangiare a sbafo! E' certamente un'industria, il turismo, ma, così come lo concepisce l'ESIT, è un'industria totalmente passiva per la Regione, perché, a parte i soldi che l'ESIT assorbe, dobbiamo spendere anche per ospitare illustri personaggi che, a parere dell'ESIT, dovrebbero essere propagatori all'esterno delle bellezze naturali dell'Isola.

La verità è una sola, e cioè che anche in questo campo la Regione ha fallito completamente; nel campo del turismo ha fallito per responsabilità certamente delle Giunte regionali, ma responsabilità proprie anche dell'ESIT, praticamente, il quale è oberato di debiti (tanto per cambiare!); credo che sia esposto verso le banche per qualcosa come 6 o 700 milioni... (*interruzione*). Per 500 milioni, va bene. Naturalmente, anche l'ESIT pagherà gli stessi interessi delle Tessili sarde, e cioè il 13 per cento e allora vediamo subito che un'ottantina di milioni all'anno vengono spesi per pagare gli interessi alle banche. E' un ente che poteva avere una propria funzione, ma che finora è servito soltanto a pagare un certo numero

di dipendenti ed a «sistemare» parlamentari trombati o aspiranti candidati, non soddisfatti nelle loro esigenze, appunto attraverso la presidenza dell'ESIT o la presenza nel consiglio di amministrazione. Quindi dobbiamo dire che il Presidente dell'ESIT deve essere molto prudente nell'attaccare il Consiglio regionale che si è rifiutato di aumentare i contributi all'ESIT, come si è rifiutato di aumentare i contributi anche ad altri enti regionali, forse importanti quanto l'ESIT.

Ciò premesso, quale collegamento c'è con gli Enti provinciali per il turismo? Qual è la diversità dei compiti tra gli Enti provinciali per il turismo e l'Ente turistico? In un primo tempo si pensava che l'ESIT dovesse costruire alberghi, e infatti si è buttato a costruire alberghi coi brillanti risultati che sono sotto gli occhi di tutti. (*Interruzioni*).

Onorevole Presidente, non sto parlando delle Tessili sarde e non capisco queste interruzioni. Onorevoli colleghi, chiedo scusa, non voglio impedirvi di parlare, ma, siccome sono un po' stanco, se mi interrompete perdo il filo del discorso.

Dicevo che non si sa bene, oggi, quale sia la diversità dei compiti tra l'Ente regionale per il turismo e gli Enti provinciali per il turismo. Sembrerebbe che abbiano gli stessi compiti: di fare propaganda all'estero. Oddio, se dovessimo badare ai risultati in uno dei massimi centri turistici dell'Isola, cioè la città di Alghero, non potremmo dire che la propaganda sia stata fatta così bene, tant'è che Alghero (se sono vere le notizie pubblicate sui giornali), che sembrava la stella turistica della Regione sarda, oggi è senza turisti, si parla di fallimento della campagna turistica scorsa e si annuncia una stagione turistica ancora peggiore per quest'anno. Non si comprende, veramente, come tutti questi miliardi che la Regione ha speso per il turismo abbiano reso qualche cosa, praticamente. Allora, ecco perché il problema che si pone non è di dare 400 milioni agli Enti per il turismo, ma di sapere che cosa la Regione vuole innovare in questo campo, per evitare di aumentare le spese inutili.

Vediamo quest'anno: 800 milioni per l'ESIT, dopo che ne abbiamo tolti 200... 710 milioni, mi suggerisce il collega Dettori che, almeno nel campo del turismo, è un mio carissimo «collaboratore», cioè abbiamo dato gli stessi fondi dell'anno scorso, 710 milioni. In più, diamo 400 milioni per gli Enti del turismo, e così anche quest'anno è un miliardo e 110 milioni che noi diamo per questa cosiddetta attività di propaganda all'interno ed all'estero, di cui onestamente non si vedono i risultati; infatti il centro maggiore dell'attività turistica, ripeto, che era Alghero, oggi attraversa una crisi dovuta proprio non all'ESIT soltanto o agli Enti del turismo, ma certamente ad una insipienza della politica turistica fatta in Sardegna in questi anni. Anziché andare avanti si rischia di tornare indietro, in realtà; anziché avere un'attività turistica in sviluppo si rischia di tornare indietro, se sono vere, ripeto, le previsioni fatte quest'anno dalla stampa su informazioni degli operatori locali, soprattutto della città di Alghero, in crisi spaventosa proprio nel settore turistico.

Ecco perché, signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io, come altri Gruppi hanno preannunciato, voterò contro questo disegno di legge, non tanto perché non riconosca lo stato di necessità, ma perché non si può approvare una politica della Giunta che è completamente subordinata alle decisioni del Governo centrale e che non segue in Sardegna una politica turistica degna di questo nome.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guaita, relatore di maggioranza.

GUAITA (D.C.), relatore di maggioranza. Signor Presidente, colleghi consiglieri, io credo di dover essere molto breve, in quanto le ragioni che sono a sostegno di questo disegno di legge e della posizione che ha assunto la maggioranza in Commissione sono state in effetti portate qui in aula dal collega Ghinami.

Le osservazioni fatte dai colleghi Puggioni e Zucca sono state già valutate in sede di Commissione. Credo che, innanzitutto, occor-

ra fare una precisazione: questo disegno di legge non affronta i problemi propri dell'Ente Sardo Industrie Turistiche, ma è destinato all'attività degli Enti Provinciali del Turismo, delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e, in maniera singolare, alle Associazioni Pro-loco, le quali, attraverso questo strumento di legge, ottengono direttamente dall'Amministrazione regionale un contributo che prima avveniva attraverso gli Enti provinciali del turismo. Questa è già una novità da un punto di vista, come dire, legislativo e operativo.

L'osservazione che ha fatto il collega Zucca in ordine all'intervento soppressivo, da parte del Governo, dello stanziamento di 200 milioni di finanziamento per gli Enti provinciali del turismo, risponde a verità e il nostro disegno di legge, appunto, tiene conto di questa lacuna, di questa grave carenza; in questo senso è anche sostitutivo dell'intervento dello Stato, ma sempre si era verificato un intervento integrativo da parte della Regione della stessa entità (200 milioni) così che il carico totale diventa di 400 milioni.

Le osservazioni di carattere politico che ha fatto il collega Zucca e, prima di lui, in parte, lo stesso collega Puggioni, non pongono in difficoltà la maggioranza, né la Giunta regionale, perché il mio predecessore ed amico, onorevole Serra, aveva presentato, come Assessore responsabile, proprio un disegno di legge di riforma della politica del turismo. E le osservazioni di carattere politico che ha qui espresso il collega Zucca, e prima di lui anche il collega Puggioni, sono sostanzialmente contenute in questo disegno di legge. Cioè l'esigenza — come ricordava l'onorevole Ghinami — di comporre in un unico strumento di legge la possibilità di una facilitazione della fruizione del bene turismo per le masse sarde e, allo stesso tempo, il coordinamento delle attività di tutti gli Enti del turismo, soprattutto attraverso una legislazione unitaria, che si fondi innanzitutto su una politica regionale del territorio. Questo disegno di legge è presente in Commissione da quasi due anni e se una volontà più decisa, dobbiamo dire obiettivamente, e da parte della maggioranza e da parte delle op-

posizioni, in Commissione si fosse verificata, certamente questo disegno di legge avrebbe trovato uno sbocco col voto conclusivo del Consiglio regionale.

Quindi, le osservazioni di carattere politico generale non toccano la maggioranza, non toccano l'Amministrazione regionale. Urge in questo momento un intervento integrativo e sostitutivo di quello dello Stato da parte dell'Amministrazione regionale, in un momento, come ricordava il collega Ghinami, nel quale è giusto che la Regione predisponga strumenti operativi veramente attivi per la politica del turismo.

Io qui non ho i dati perché non si prevedeva per stamane la discussione di questo disegno di legge, non ho qui i dati, ma credo che sia ben presente a noi e che siamo tutti pienamente convinti che quest'anno la Regione sarda ha accusato un gravissimo colpo, da un punto di vista anche economico, per via del colera prima e poi della contingenza della crisi energetica, contingenza che tutto il mondo ha sofferto. E' quindi giusto che, in previsione di un riproporci ad un giusto livello di Regione aperta allo sviluppo turistico, l'Amministrazione regionale non faccia venire meno gli strumenti più importanti della sua politica turistica. L'ESIT ha certamente bisogno di una profonda riforma e la Giunta regionale prima e la maggioranza poi hanno indicato il modo col quale questo importante ente deve essere ristrutturato ai fini di una politica di promozione del bene turismo. Attivare gli Enti provinciali del turismo (non soltanto per le obiettive difficoltà alle quali faceva cenno il collega Zucca, ma anche per le funzioni che hanno svolto pur in estrema limitatezza di elementi, voglio dire di uomini impiegati) per il potenziamento di questo che è uno dei pochi, forse l'unico settore economico della Sardegna, questo significato ha appunto il nostro disegno di legge.

Io credo quindi che noi possiamo andare tranquilli alla sua approvazione, perché siamo tutti convinti che il Consiglio regionale ha già le linee politiche essenziali per una concezione generale e di riforma del turismo in Sardegna.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo, spettacolo e sport.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al turismo, spettacolo e sport. Signor Presidente onorevoli colleghi, debbo dire subito che il disegno di legge oggi in discussione è essenziale (come, del resto, è stato rilevato da tutti quanti gli oratori) per resistere di fronte alla crisi in seguito alle ben note vicende di quest'ultimo anno, che hanno certamente conculcato un settore economico come quello turistico essenziale per la nostra Isola. Le statistiche sulle presenze turistiche in Sardegna sono allarmanti e segnano certamente una linea discensionale. E se a questo si aggiunge o si aggiungesse l'inattività cui gli Enti del turismo della Sardegna sarebbero condannati se non si approvasse la seguente legge, si aggraverebbe ancor di più la situazione con conseguenze certamente deleterie per tutto l'avvenire del turismo.

Lo stanziamento di 400 milioni previsto dal disegno di legge odierno trova giustificazione — come è stato ricordato e come è detto nella relazione — nel fatto che 200 milioni rappresentano il soppresso contributo statale a favore degli Enti provinciali per il turismo della Sardegna. A questo punto devo dire che, in sede governativa, è stato assicurato che la mancata entrata di questa somma nel bilancio regionale '74 verrà compensata in sede di successive attribuzioni di somme al Fondo dello sviluppo regionale, e quindi anche alla Regione sarda.

Gli altri 200 milioni, già previsti dal disegno di legge numero 276, presentato dalla Giunta regionale agli inizi del '73, dovranno essere utilizzati una parte (circa 140 milioni) per integrare il contributo, prima statale, da tempo non più sufficiente a coprire le sole spese di amministrazione; 50 milioni serviranno a finanziare le Aziende di soggiorno esistenti (Alghero ed Olbia), istituite (Santa Teresa di Gallura) ed istituende (Sassari, Arzachena, Cagliari); i restanti 10 milioni saranno destinati a favore delle Associazioni Pro-

loco, le quali, pur essendo validissime e avendo dato notevole contributo al turismo, hanno, in questi ultimi anni, dovuto chiudere (alcune) per il mancato finanziamento degli Enti provinciali per il turismo.

Come è stato chiarito nella relazione del disegno di legge, la situazione degli Enti per il turismo era divenuta, da alcuni anni, fortemente precaria, in quanto l'unica fonte di sostentamento (il contributo statale) era rimasta immutata da circa un decennio. Ciò, negli scorsi anni, ha costretto gli Enti a limitare la loro attività ai soli compiti di gestione ed a sospendere (in alcuni casi per forza maggiore) i versamenti relativi agli accantonamenti per il trattamento di quiescenza e di liquidazione dei propri impiegati. Le spese generali degli Enti sono infatti notevolmente aumentate, sia per il normale sviluppo di carriera dei dipendenti (se pur numericamente molto limitati: 35 in tutto — 12 a Cagliari, 11 a Sassari e 12 a Nuoro — ormai tutti inseriti in ruolo a seguito del definitivo assetto dei relativi regolamenti organici) sia per i maggiori oneri derivanti agli Enti dalla pensionabilità di alcune voci di stipendio prima percepite a titolo precario secondo quanto a suo tempo autorizzato in sede statale.

Le altre Regioni a Statuto speciale, con apposite leggi, e le Regioni ordinarie con il bilancio, hanno provveduto, da anni, ad integrare con fondi propri gli ormai scarsi finanziamenti statali. Per dare un'idea della situazione di questi Enti basti indicare le previsioni di bilancio per il 1974: l'Ente provinciale per il turismo di Cagliari ha spese generali di amministrazione di 129 milioni; l'Ente provinciale per il turismo di Sassari ha spese generali di amministrazione di 108 milioni circa; l'Ente provinciale per il turismo di Nuoro ha spese generali di amministrazione di 120 milioni circa. Queste spese dovrebbero essere coperte per 200 milioni con la somma sostitutiva del soppresso contributo statale e per 140 milioni con il nuovo stanziamento regionale. Per l'attività di istituto, e più particolarmente per manifestazioni turistiche, gli Enti del turismo ricevono inoltre annualmen-

VI LEGISLATURA

CCCXLV SEDUTA

12 APRILE 1974

te dall'Amministrazione regionale un contributo con specifica destinazione — come è noto — sul capitolo 16809 del bilancio.

E' stato detto che il provvedimento odierno non affronta in termini globali il problema turistico sardo, non affronta cioè il nodo delle strutture e non chiarisce la strumentazione operativa. Io non ho difficoltà ad accogliere l'osservazione, ma la legge odierna non ha la pretesa di dare organicità all'azione della Regione nel settore; essa è una legge contingente e trova giustificazione nella forza maggiore di un evento evidentemente imprevisto, che certamente calpesta il patto Stato-Regione e che pertanto va deprecato come un nuovo attentato alla nostra autonomia. Devo dire, a questo proposito, all'onorevole Zucca, che ne ha parlato, che della soppressione di questi fondi la Regione non è stata assolutamente avvertita al momento dell'approvazione del bilancio dello Stato e che ci siamo trovati improvvisamente di fronte a questa notizia, alla quale abbiamo ritenuto di dover rimediare con la legge che presentiamo oggi, dopo aver, evidentemente, fortemente fatto presenti le nostre ragioni, le nostre proteste al Governo centrale.

Non c'è dubbio che la legge odierna deve essere approvata e che è anche indilazionabile. I dipendenti degli Enti del turismo non hanno colpa di un atto che è certamente sconsiderato e che li vede dallo scorso mese senza stipendio, né ha colpa la Giunta se ci troviamo di fronte all'attuale situazione. Avremmo anche noi voluto inserire il provvedimento odierno in un quadro più vasto della sistemazione del settore, ma io credo che ci si darà atto (come del resto è stato ricordato poc'anzi dal collega Guaita) di aver fatto uno sforzo con la legge regionale Serra, già varata dalla Giunta alla fine del 1971 e che certamente può rispondere alle esigenze dello sviluppo del turismo e della conservazione dell'ambiente, messe oggi in risalto dai vari oratori.

Non è nelle nostre intenzioni perseguire fini di ulteriore polverizzazione dell'attività legislativa, aumentando la confusione degli

interventi e senza una precisazione dei compiti dei vari organismi. E' nostro impegno del passato — come ho già detto — e che deve necessariamente esplicitarsi nel futuro, affrontare decisamente il problema delle strutture turistiche della Sardegna, così come è necessario dare al settore l'importanza economica che esso merita. C'è stata — e sto per chiudere — nei giorni scorsi una manifestazione di insofferenza, poc'anzi ricordata (ne ha parlato l'onorevole Zucca) perché si ritiene o si è detto che la Regione non si sta occupando con sufficiente impegno della situazione e delle prospettive del turismo — è stato detto in una recente conferenza stampa —. Debbo dire che io, sostanzialmente, condivido le preoccupazioni che sono state portate avanti. Non c'è dubbio che il raffronto con quanto si sta facendo in altre Regioni, soprattutto nelle Regioni meridionali, fa apparire la Regione sarda in una posizione certamente debole. Ma debbo anche dire che tale manifestazione è stata certamente affrettata e, in quanto affrettata, anche inaccettabile; in altri momenti, probabilmente, ci avrebbe costretto a reagire in maniera certamente decisa e con una certa pesantezza, anche perché, in realtà, sono dinanzi alla Giunta iniziative che credo possano ovviare alle difficoltà che sono state sottolineate nella citata conferenza stampa. Soprattutto sono in atto, sono in preparazione delle iniziative per il settore della propaganda (quello oggetto della conferenza stampa).

In sostanza, certe insofferenze, come quelle espresse nella conferenza stampa, era opportuno che fossero contenute, e vorremmo che i dirigenti dell'ESIT se ne convincessero. I rimedi si possono trovare e dirò, anzi, che li stiamo trovando, ma la prudenza in questi casi, non c'è dubbio, non è mai troppa, perché si rischia, come di fatto si è verificato, di passare dalla parte della ragione alla parte del torto.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

VI LEGISLATURA

CCCXLV SEDUTA

12 APRILE 1974

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 1

Al fine di consentire il regolare svolgimento della attività di istituto degli organismi sardi che operano nel settore del turismo, l'Amministrazione regionale, fintanto che non verrà emanata una apposita legge che dia un organico assetto al turismo in Sardegna ed una conseguente ristrutturazione dell'organizzazione pubblica relativa, è autorizzata a concedere contributi finanziari, anche a titolo di integrazione e sostituzione dei soppressi finanziamenti statali, a favore degli Enti provinciali per il turismo, delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e delle Associazioni pro-loco.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1974 è istituito il capitolo 16810 così denominato: «Contributi agli Enti Provinciali per il Turismo, alle Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo ed alle Associazioni Pro-loco per consentire il regolare svolgimento delle attività d'istituto».

A favore del capitolo 16810 è stornata la somma di lire 400.000.000 dal capitolo 17904 relativo a «Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative».

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno capo al capitolo 16810 dello stato di previsione della spesa del bilancio della

Regione per il 1974 ed ai corrispondenti capitoli dei bilanci futuri.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Per ricordare ai colleghi del Consiglio e all'Assessore al bilancio che si stanno prelevando dall'elenco terzo (già impegnato per altri scopi elencati nello stesso bilancio) ulteriori 400 milioni, i quali, aggiunti ai 450 che sono stati già prelevati per la legge sulle calamità naturali, praticamente stanno facendo scomparire l'allegato terzo e gli impegni di nuove leggi che il futuro Consiglio dovrà affrontare.

Non so se questa parte finanziaria sia stata esaminata in modo compiuto da parte della Commissione e se lo stesso Assessore abbia dato delle indicazioni circa questo ulteriore prelevamento dai fondi per i nuovi oneri legislativi, per cui chiedo che l'Assessore precisi qual è la reale situazione e come intende far fronte a questa ulteriore sottrazione di fondi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Guaita. Ne ha facoltà.

GUAITA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, io avrei dovuto farlo riferendo come relatore di maggioranza, ma è opportuno farlo anche sull'articolo 2. Sul secondo comma è necessario un chiarimento, in quanto la Commissione aveva dato mandato al Presidente della Commissione stessa (che non vedo in questo momento), il collega Puddu, affinché avesse un rapporto, sentisse il punto di vista dell'Assessore al bilancio sull'esatta entità del prelievo da questo capitolo 17904.

Credo, come relatore, di dover riferire che lo storno dal capitolo 17904 fa carico alla lettera a) per lire 125 milioni e alla lettera c) per lire 275 milioni dell'elenco numero 3.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

VI LEGISLATURA

CCCXLV SEDUTA

12 APRILE 1974

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la spiegazione che ha testé dato l'onorevole Guaita è rispondente alla bisogna, ma va ampliata ricordando che le indicazioni dell'elenco numero 3 dei nuovi oneri legislativi restano valide, perché tali sono sotto il profilo politico.

Per quanto attiene al primo argomento (quello delle norme economiche a favore del personale) la copertura è assicurata anche col prelievo di 125 milioni che viene fatto; anzi, ci saranno ulteriori somme disponibili. Dati infatti gli ultimi calcoli che si sono fatti circa la legge sul personale, circa l'anticipazione, sarà disponibile oltre un miliardo, per cui si potrebbe prelevare tutto da quel primo argomento. Però, come avevamo indicato allora, quando in base ai calcoli si era appurato che la legge sul personale avrebbe comportato quell'onere che è indicato nel primo punto, noi avevamo previsto di stornare la somma dalla ristrutturazione degli Enti, restando valida l'indicazione della volontà politica del Consiglio regionale di fare quella legge. La copertura finanziaria a quella legge verrà assicurata non appena sarà approvato il conto consuntivo del 1968 (pari a circa 2 miliardi), e pertanto abbiamo una copertura notevolmente superiore a quelli che sono gli oneri previsti.

PRESIDENTE. Credo che i chiarimenti forniti siano sufficienti. Effettivamente, c'è ancora capienza, diciamo, nei due capitoli che sono stati indicati dal collega Gianoglio.

Allora metto in votazione l'articolo 2, cioè l'articolo finanziario. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Per quanto concerne la votazione a scrutinio segreto, comunico che avrà luogo dopo l'esame dell'altro disegno di legge iscritto all'ordine del giorno.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39». (361)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: «Modifiche e integrazioni alla legge regionale 10 dicembre 1973, numero 39»; relatore l'onorevole Dettori.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa legge è stata presentata dalla Giunta nella speranza di superare gli ostacoli frapposti dalla Corte dei conti all'attuazione del contratto stipulato dall'Assessore all'agricoltura con i sindacati per quanto riguarda i dipendenti dei cantieri di rimboschimento degli Ispettorati forestali nonché dell'Azienda foreste demaniali. La Corte dei conti contesta alla Regione la capacità giuridica di stipulare dei contratti di natura privatistica, affermando che per il pagamento dei dipendenti dei cantieri forestali regionali doveva essere richiamato il contratto nazionale per i dipendenti dei rimboschimenti. Ho avuto modo io stesso di interessarmi della questione e devo dire che questa posizione della Corte dei conti, sotto il profilo giuridico, non è priva di fondamento. Indubbiamente, è un fatto abbastanza *sui generis* che un Assessore della Giunta regionale possa stipulare dei contratti come controparte di dipendenti che non sono pubblici, ma sono soltanto dei dipendenti assunti per i cantieri forestali. Il fatto che, nel passato, sia stato applicato un contratto stipulato nella stessa maniera (sempre però con osservazioni della Corte dei conti), non toglie nulla, non crea cioè un precedente tale da togliere del tutto fondamento alle osservazioni della Corte dei conti.

In effetti la Giunta regionale non ha certamente competenza, e tanto meno un Assessore, a impegnare fondi regionali in un contratto di diritto privato; può richiamarsi a contratti a carattere collettivo nazionale, così come è avvenuto per il CRAAI, praticamente. Per i dipendenti del CRAAI si è fatto ricorso, se la memoria non mi inganna, al contratto nazionale dell'edilizia. Sarà forse un contrat-

VI LEGISLATURA

CCCXLV SEDUTA

12 APRILE 1974

to che riguarda un'attività non troppo analoga a quella che svolgono i dipendenti del CRAAI, comunque si è fatto riferimento a quel contratto nazionale per poter pagare i salariati non in pianta stabile del Centro antinsetti.

Si può fare per legge una cosa simile? Cioè, è possibile ratificare con legge dei contratti di natura privatistica da parte di un ente pubblico? Io avanzo i miei dubbi. Non so se, prima di presentare il disegno di legge, la Giunta abbia concordato con gli organi ministeriali questa via di uscita, praticamente, il fatto che questo venga messo in legge nulla toglie all'osservazione pregiudiziale, cioè la mancanza di incapacità giuridica di un Assessore a stipulare contratti di natura privatistica. Poiché noi con questa legge altro non facciamo che richiamare quel contratto che la Corte dei conti riconosce giuridicamente infondato alle origini, non credo (almeno sotto il profilo giuridico, ma in politica voi sapete che i motivi di diritto possono essere superati, come altre volte è avvenuto), non credo, ripeto, che solo con questo fatto si possa dare all'Assessore capacità giuridica per un fatto già avvenuto.

Io avevo suggerito un'altra via d'uscita, praticamente, e cioè che l'Azienda foreste demaniali (che, per quanto sia un'Azienda regionale a capitale pubblico, purtuttavia ha una personalità giuridica autonoma) potesse autonomamente stipulare dei contratti anche di questa natura con i dipendenti salariati. Poi pensavo che eventualmente, per analogia, questo contratto stipulato dall'Azienda foreste demaniali potesse essere esteso anche... (*interruzione dell'onorevole Dettori*).

D'accordo, però ha un suo bilancio e quindi ha una propria personalità giuridica. Il fatto che si chiami Azienda anziché Ente...

DETTORI (D.C.), *relatore*. Significa una cosa ben precisa, cioè un rapporto diverso.

ZUCCA (Indip.). *Nulla quaestio*, ma io parlavo sotto il profilo strettamente giuridico, A mio parere, avendo un Consiglio di ammini-

strazione, non c'è dubbio che l'Azienda regionale ha una propria personalità giuridica e quindi è abilitata a stipulare contratti. A mio parere, allora, avendo una personalità giuridica, anche se il Presidente è l'Assessore, nel momento in cui si firma il contratto egli non lo firma in quanto Assessore, ma in quanto Presidente dell'Azienda foreste demaniali. Questa era un'opinione per verificare, evidentemente... Io penso che un'Azienda forestale abbia tutti i diritti di assumere dei salariati non in pianta stabile, e quindi di applicare un contratto di natura privata. Per esempio, avevo suggerito di recepire il contratto nazionale e di adeguarlo con un contratto integrativo, come si fa in tutte le aziende. C'è un contratto collettivo nazionale e poi ci sono i contratti integrativi aziendali; ultimamente, anche grandi aziende come la FIAT, l'IRI eccetera, voi lo sapete, hanno fatto dei contratti integrativi aziendali che si inquadrano nel contratto collettivo nazionale.

Tanto più che non si tratta di questione di quattrini (se mal non avevo capito, quella volta), ma di questioni normative; anzi, taluni sostenevano che, addirittura, sotto il profilo puramente salariale, forse il contratto nazionale aveva qualche norma migliore, migliorava addirittura la situazione regionale (almeno così dicevano i sindacalisti, io non ho potuto controllare). Pensavo comunque che quella fosse la via più corretta: l'Azienda foreste demaniali stipula un contratto integrativo di quello nazionale con i dipendenti salariati e poi, per analogia, si estende questo contratto ai dipendenti degli Ispettorati forestali (che non sono, in realtà, dipendenti della Regione in nessun momento, perché sono gli Ispettorati che gestiscono i cantieri; i fondi sono della Regione, ma messi a disposizione degli Ispettorati che poi gestiscono i cantieri, praticamente).

DETTORI (D.C.), *relatore*. Sono funzionari delegati nostri.

ZUCCA (Indip.). D'accordo, perfetto. Voglio dire, cioè, che però non sono certamente dipendenti della Regione a nessun titolo; sono dei salariati che lavorano...

DETTORI (D.C.), *relatore*. Gli Ispettorati forestali hanno funzioni delegate.

ZUCCA (Indip.). Sì, d'accordo, *nulla quæstio* su questo punto qua. Ma, ripeto, un'estensione per analogia messa anche in legge, forse, secondo me, era più corretta, anziché riconoscere validità giuridica al contratto stipulato da un Assessore, il quale non ha nessuna personalità giuridica. L'Assessore, in quanto tale, in base allo statuto, è... (*interruzione*).

Per quanto ratificato o meno, come dire, verso l'esterno un Assessore non può rappresentare mai la Regione. Chi rappresenta la Regione verso l'esterno (anche, per esempio, in un contratto) è sempre il Presidente della Giunta. Io, in base allo Statuto, so che chi rappresenta la Regione verso l'esterno è il Presidente della Giunta, o un suo delegato. Mi pare, cioè, che in tutto abbia un aspetto giuridicamente poco chiaro, diciamo, come minimo, ecco; suscita perplessità un Assessore che fa contratti con i dipendenti che poi non dipendono manco da lui ma dall'Azienda forestale demaniali, o che sono, come dire, temporaneamente a lavoro presso gli Ispettorati provinciali forestali della Sardegna.

Ecco, quindi: sono d'accordo sul fatto che bisogna sbloccare questa situazione che ha impedito il pagamento dei salari e così via, però, salvo che l'Assessore non ci dica che ha preso già accordi col Governo, esprimo le mie riserve circa la possibilità che la legge possa avere efficacia.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dettori, relatore.

DETTORI (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, io ho ascoltato con molta attenzione le considerazioni del collega Zucca, sulle quali la Commissione si è brevemente soffermata ieri. Indubbiamente, si tratta di una situazione anomala che, probabilmente, avrà bisogno, per essere regolamentata completamente, anche di una disposizione legislativa che non può

essere assunta dal Consiglio oggi, né può essere assunta in questa sede (occorrerà una modifica del testo del Piano per le zone interne a prevalente economia pastorale).

In realtà, noi siamo andati avanti (noi voglio dire la Regione, l'Assessorato all'agricoltura) per anni regolando i rapporti con gli operai avventizi assunti per i lavori di forestazione attraverso la forma del contratto. Successivamente, la Corte ha fatto una prima obiezione, credo alla fine del '72 o nei primi mesi del '73, circa la possibilità di riconoscere un contratto che aveva, come unico rappresentante della Regione che lo convalidava, l'Assessore all'agricoltura ed ha richiesto che il contratto fosse convalidato con una approvazione formale, con una delibera della Giunta regionale. Questo è avvenuto nel 1973, nel luglio del '73, e la Corte dei conti, per un certo tempo, non ha ritenuto di muovere altri rilievi di questa natura (cioè non un impegno personale dell'Assessore, ma un impegno collegiale della Giunta). Questo fino a qualche settimana fa, quando, invece, ha sollevato il problema che qui ha riportato nel suo intervento il collega Zucca, cioè la capacità della Regione (per il regime pubblicistico entro il quale opera e per effetto del quale non può svolgere la sua azione se non nell'ambito delle leggi che ne regolano il funzionamento), la capacità della Regione, dicevo, di costituirsi parte di un contratto in carenza di apposita previsione legislativa.

Io credo che la formula adottata sia una formula di salvaguardia temporanea, di sanatoria; esiste un contratto il cui termine di scadenza è previsto per il 31 dicembre, quindi ha validità soltanto per pochi mesi ancora; noi colmiamo la carenza di previsione legislativa con questo provvedimento odierno, riconoscendolo sostanzialmente valido. Per il futuro, la formulazione che noi abbiamo inteso introdurre è che non possiamo sempre ricorrere allo strumento legislativo per vedere di adeguare i contratti a situazioni salariali e normative che possono avere bisogno di rapidi adeguamenti, e quindi che non possono venire in Consiglio; abbiamo perciò ritenuto che spetti allo

Assessore all'agricoltura, sentite le organizzazioni sindacali, emanare quelle direttive con suo decreto per regolare il rapporto. Io credo che introdurremo un emendamento in questa parte per sottolineare che si tratta del personale avventizio addetto ai lavori di rimboschimento, non del personale in generale, perché personale può essere anche quello degli Ispettorati (gli Ispettori che seguono i lavori, che preparano le perizie, che sono direttori nell'attuazione dei lavori), i quali hanno con la Regione un rapporto regolato diversamente. Sottolineiamo che si tratta di personale avventizio, in modo che resti fermo, qualunque sia la durata del rapporto di lavoro, che questa è una caratteristica peculiare di questo personale regionale che sta negli Ispettorati.

Queste sono le ragioni. Le altre modifiche sono di lieve significato: abbiamo previsto che l'approvazione del progetto debba essere dell'Assessore all'agricoltura, come è norma per tutti i progetti preparati sul piano della forestazione, e così via. Io credo che poi, nella prossima legislatura, il Consiglio potrà adeguatamente formulare norme legislative però oggi dobbiamo far fronte a questo problema. Chi ha visto «L'Unione Sarda» di oggi ha letto che ci sono in vari paesi (molti della provincia di Sassari) situazioni di fermento contro un mancato pagamento di salari e contro la stipulazione dei contratti. E' giusto che noi diamo la risposta ad operai che hanno esigenze primarie da vedere soddisfatte.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

PUDDU MARIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente, perché mi pare che dagli interventi, sia da quello dell'onorevole Zucca come da quello testé svolto dal relatore, onorevole Dettori, siano emerse le finalità che intendiamo perseguire col disegno di legge in esame.

In effetti, e giustamente lo si è fatto osservare, per anni, dal 1970 fino alla fine del '72,

siamo andati avanti (peraltro senza alcun rilievo da parte degli organi di controllo) con un contratto stipulato dall'Assessore all'agricoltura con le organizzazioni sindacali. Verso la fine del 1972 o ai primi del '73, la Corte dei conti eccepì che la competenza alla contrattazione non poteva spettare al solo Assessore, il quale quindi non aveva legittimità o legittimazione ad impegnare l'Amministrazione regionale, per cui il contratto doveva quanto meno essere ratificato dalla Giunta. Ciò avvenne proprio nel momento in cui io presi possesso dell'Assessorato all'agricoltura e pertanto mi feci premura di portare in Giunta e far ratificare, anche per il passato, i contratti già stipulati ed applicati. Andammo avanti ancora per tutto il semestre del 1973 con questa procedura indicata dalla Corte, senza, peraltro, subire ulteriori rilievi. Nel luglio scorso pervenimmo al rinnovo del contratto, che nel frattempo era scaduto. Rinnovo che, logicamente, come avviene in tutti questi casi, portò via un certo tempo richiesto da una particolare e più attenta contrattazione tra l'Amministrazione e gli organismi sindacali. Stipulai il contratto, lo portai immediatamente alla Giunta per la ratifica e lo inviammo, come dovuto, alla Corte dei conti. La Corte dei conti, dopo 3 o 4 mesi, fece il rilievo di cui tanto l'onorevole Zucca quanto l'onorevole Dettori hanno parlato, eccependo quindi il difetto di legittimazione da parte dell'Amministrazione regionale a stipulare un contratto privato.

Ora, noi riteniamo che detto rilievo in questo momento possa essere superato solo con una iniziativa legislativa, che ci permette non solo di superare le presenti difficoltà (da tener conto che non abbiamo applicato il contratto del '73 proprio perché la Corte non lo aveva ancora registrato), ma ci permette anche di sanare, sotto il profilo giuridico, tutto il passato. Giustamente, poc'anzi, ricordava l'onorevole Zucca che era stata sua la proposta del tentativo di addivenire alla stipula di un contratto attraverso l'Azienda delle foreste demaniali, però, a chi ben legge il lungo rilievo della Corte, non sfugge che proprio anche

questo rapporto, questo nuovo contratto con l'Azienda demaniale non potrebbe essere stipulato perché anche per l'Azienda demaniale (che è pur essa un ente pubblico non avente fini economici) il rilievo della Corte sarebbe ancora valido.

In effetti, noi siamo pervenuti alla predisposizione e presentazione del disegno di legge in esame proprio dopo aver anche consultato gli organi di controllo, che solo attraverso questa via vedono la possibilità del superamento degli ostacoli di cui testé si è parlato. Ecco perché la Giunta, aderendo anche ad alcune modificazioni e migliori precisazioni fatte nel testo della Commissione, raccomanda vivamente al Consiglio l'approvazione del disegno di legge, che servirà a ridare una certa serenità in un settore dove circa 2500 persone trovano possibilità di lavoro.

Nel futuro, sicuramente, dovremo meglio affrontare tutta questa materia. Ciò sarà compito della prossima legislatura, che dovrà tenere presenti tutte le indicazioni che sono pervenute dalla Commissione programmazione in ordine al più vasto programma di interventi di forestazione in Sardegna e per il quale è già allo studio, con la collaborazione delle organizzazioni sindacali, un piano generale di interventi forestali in tutta l'Isola, finalizzato non solo a scopi industriali, ma soprattutto ai fini della difesa del suolo, della difesa dei boschi già esistenti, nonché di interventi di sostegno e di valorizzazione di alcune iniziative turistiche. Altro mi pare che non ci sia da rilevare, se non che alcune modificazioni sono finalizzate solo ad una accelerazione delle procedure che, così come previste nell'attuale testo del Piano per la pastorizia, sarebbero eccessivamente lunghe.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo.

FRANCESCONI, Segretario:

Titolo

Modifiche ed integrazioni al piano per le zone interne a prevalente economia pastorale (L.R. 10 dicembre 1973, n. 39).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 1

Sono approvate le modifiche e le integrazioni al piano per le zone interne a prevalente economia pastorale (L.R. 10 dicembre 1973, n. 39) allegate alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'allegato.

FRANCESCONI, *Segretario*:

ALLEGATO

Modifiche ed integrazioni al piano per le zone interne a prevalente economia pastorale (L.R. 10 dicembre 1973, n. 39).

Il secondo comma del paragrafo 5-3 (Forestazione) è così sostituito:

«La competenza dell'approvazione dei progetti presentati dagli Ispettorati forestali nonché di quelli di cui al 3° comma del precedente paragrafo 5-2 è dell'Assessorato all'agricoltura e foreste».

Il 3° comma del paragrafo 5-3 (Forestazione) è abrogato.

Il paragrafo 5-4 (Forestazione) è sostituito dal seguente:

«Per l'attuazione dei programmi di forestazione in Sardegna, di cui ai precedenti paragrafi, si applica il contratto regionale per i lavoratori dipendenti dall'Azienda delle foreste demaniali della Regione Sarda e dell'Ispettorato regionale delle foreste per la Sardegna stipulato dall'Assessorato regionale all'agricoltura in data 17 luglio 1973 e ratificato dalla Giunta regionale con provvedimento del 19 luglio 1973 che ha da intendersi qui riportato.

Lo stesso contratto dovrà essere applicato per tutti gli altri interventi forestali da attuarsi dall'Ispettorato regionale delle foreste della Sardegna nonché dall'Azienda foreste demaniali della Sardegna.

Scaduto il contratto di cui al primo comma del paragrafo 5-4 (Forestazione), l'Assessore all'agricoltura determinerà, con proprio decreto, sentite le organizzazioni sindacali di categoria, le retribuzioni del personale addetto ai lavori di forestazione eseguiti con finanziamenti a carico del presente titolo di spesa o del bilancio regionale e stabilirà le norme necessarie a regolare il rapporto fra lo stesso personale e l'Amministrazione regionale».

PRESIDENTE. All'allegato è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Dettori, Usai e Masia. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

«Paragrafo 5-4. III comma - 6ª riga; alla parola: "personale" aggiungere: "avventizio"».
(1)

PRESIDENTE. Credo che, dopo l'intervento or ora svolto dal relatore onorevole Dettori, l'emendamento non abbia bisogno di illustrazione. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'Allegato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento aggiuntivo Dettori e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Comunico che la votazione a scrutinio segreto avverrà dopo quella sul disegno di legge numero 352.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:

«Concessione di contributi annuali in favore degli Enti provinciali per il turismo, Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e Associazioni pro-loco».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	46
maggioranza	24

VI LEGISLATURA

CCCXLV SEDUTA

12 APRILE 1974

favorevoli	28
contrari	18
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Campus - Carrus - Catte - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Guaita - Isola - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Masia - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Montis - Murgia - Orrù - Peralda - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Raggio - Rojch - Schintu - Serra - Soddu - Spina - Tronci - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:

«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 dicembre 1973, numero 39».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	42
votanti	41
maggioranza	21
favorevoli	31
contrari	10
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Campus - Carrus - Catte - Del Rio - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Guaita - Isola - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Masia - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Montis - Murgia - Or-

rù - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Rojch - Schintu - Serra - Spina - Tronci - Usai.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Rojch sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Desidero parlare brevemente sull'ordine del giorno dei lavori. La Conferenza dei Capigruppo stamane ha deciso di rinviare alla prossima settimana la discussione del disegno di legge numero 333. E' stata un'ennesima Conferenza dei Capigruppo a decidere di discutere, poi di rinviare, di affrontare la discussione e infine di sospenderla, però la decisione è questa. Io ritengo che uno sforzo sia possibile ancora compierlo in questa sede, e insisto ancora come ho fatto ieri sera, ripetutamente. Insisto perché si continui a discutere, a esaminare il disegno di legge numero 333 e si arrivi ad una sua approvazione.

Io non so che senso abbia, che senso politico abbia questo rinvio. Ieri sera sostenni che bisognava continuare a discutere nel corso della notte, senza interrompere, e questo era un sacrificio che potevamo chiedere a tutti; il Consiglio altre volte ha saputo fare di questi sacrifici. La decisione assunta ieri sera è stata invece quella di arrivare a stamane, di riprendere a discutere stamane alle 10. Noi siamo qui venuti e alle 10 ci siamo trovati di fronte ad altre scelte! A me pare infatti che questa sia una scelta (la scelta della non discussione) inspiegabile e un po' anche contraddittoria nei confronti di tutta la logica generale, e non comprendo sinceramente la decisione. I colleghi della maggioranza hanno così deciso probabilmente per un timore riverenziale o, forse, per rispetto verso un autorevole collega che, con grandissima abilità, nel suo diritto, usando le armi che gli consente il Regolamento, tiene sostanzialmente in scacco, direi, una grande maggioranza.

VI LEGISLATURA

CCCXLV SEDUTA

12 APRILE 1974

Un collega può avere diritto di fare anche questo e lo sta facendo.

Ma il punto sul quale io vorrei soffermarmi forse con più puntualità e precisione, chiudendo questo mio intervento, si riferisce a quanto io ho sentito, così, circa una mia telefonata al collega Zucca. Verissimo: noi di telefonate tra maggioranza, opposizione, tra tutti, ce le facciamo, non è questo un problema. Io ho chiesto stamane al collega Zucca: «Come stai, dopo il lungo discorso che hai fatto ieri? Vorrei sapere notizie sulle tue condizioni di salute». Mi ha risposto: «Discrete, discrete». Meno male, ho pensato, non mi ha detto che le sue condizioni sono ottime; vuol dire che oggi Armando non avrà la forza di continuare a parlare...

La sostanza politica delle cose che mi ha detto il collega Zucca si può riassumere in due punti. Primo: sostiene l'onorevole Zucca di essere favorevole al rinvio dell'approvazione del disegno di legge a dopo il 28, cioè dopo che ci sarà stato l'incontro con la SNIA Viscosa. «Quindi (egli ha detto) noi sospendiamo ed arriviamo a dopo il 28». Io gli ho risposto subito negativamente, dicendo che questo rinvio non può essere da noi accettato perché significherebbe accantonare il provvedimento di legge, in quanto non è ipotizzabile fare ancora una riunione del Consiglio dopo il 28. Il rinvio significherebbe affossare il provvedimento e probabilmente preparare la strada ad un fallimento, anzi ad un sicuro fallimento.

PRESIDENTE. Onorevole Rojch, la pregherei di attenersi all'ordine del giorno.

ROJCH (D.C.). Signor Presidente, questa brevissima digressione penso sia quasi finita.

Il secondo punto dell'obiezione, dell'osservazione fatta dal collega Zucca, era di non dare nessun finanziamento alla SFIRS finché questa non si fosse liberata delle Tessili sarde. Cioè noi destiniamo i soldi, però non li diamo finché questa non si è liberata. Io risposi al collega Zucca che in ogni caso la legge andava discussa stamane e che in aula noi

avremmo potuto trovare (come avviene nei momenti in cui ci sono forti tensioni) un accordo, avviare una trattativa su questa linea. Il collega Zucca rispose: «Vediamo, trattiamo, discutiamo». L'appuntamento era in aula, per vederci e discutere in Consiglio regionale di queste cose; il Consiglio invece non ha potuto discutere per la nota decisione dei Capi-gruppo.

Se fosse possibile, nel rispetto del Regolamento, faccio due proposte: la prima è che si continui a discutere dopo aver sentito l'onorevole Zucca. Potrebbe concludere il suo intervento nel volgere di pochi minuti, perché l'onorevole Zucca oltre che grandi capacità di fare lunghi discorsi ha anche la grandissima capacità della sintesi politica, e in cinque minuti ci può dire: «questo è l'obiettivo che io pongo; questo io chiedo; su questa base si può discutere e affrontare il problema oggi». In ogni caso, anche se il Consiglio dovesse dire: «Arrivati a questo punto, noi oggi non possiamo discutere», io credo che sentire adesso l'onorevole Zucca potrà servire per mercoledì o martedì sera. Questa è appunto la seconda proposta che io faccio: che noi possiamo andare, per ovvie ragioni, come limite massimo, a martedì sera o a mercoledì mattina.

Queste, signor Presidente, le cose che io volevo dire, e chiedo scusa se forse sono andato oltre, *extra moenia* come spesso si dice.

PRESIDENTE. Io non credo sia opportuno aprire un dibattito; le ho consentito di allargare un po' il suo intervento sull'ordine del giorno perché poi la conclusione è attinente all'ordine del giorno stesso. In pratica, il collega Rojch chiede che mercoledì mattina, comunque, si inizi la discussione della legge sulla SFIRS, e su questo siamo, in linea di massima, probabilmente anche d'accordo, ma non mi pare che sia il caso di aprire un dibattito.

Io vorrei pregare il collega Zucca, se ha chiarimenti da dare, di darli caso mai mercoledì mattina, in altra sede o in altro momento, perché effettivamente... Tra l'altro, poi, molti

colleghi sono andati via; le decisioni da noi assunte sono state comunicate all'Assemblea e molti colleghi non sono neanche qui presenti perché sapevano che avremmo chiuso la seduta.

Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Qualche chiarimento occorre che venga dato. Non so se vuol farlo lei, ma qualche chiarimento alle cose affermate dal collega Rojch bisogna pur darlo. Io non mi occupo della telefonata mattutina (sono cose che non mi interessano) tra lui e il collega Zucca; mi preoccupa il fatto che la responsabilità del rinvio della discussione (non so quando si discuterà) possa farsi ricadere sui Capigruppo. Questo non mi sembra francamente giusto, insomma; voglio dire che se la Conferenza dei Capigruppo ha qualche complicazione nello svolgimento del suo lavoro, questa deriva dalle difficoltà che trova la maggioranza, la Democrazia Cristiana, ad essere unita al suo interno. Del resto, una testimonianza di questa difficoltà l'abbiamo avuta adesso con l'intervento del collega Rojch. Così credo che non sia giusto attribuire la responsabilità di questo fatto, delle difficoltà che si trovano a portare avanti il provvedimento, al collega Zucca o a qualsiasi altro collega del Consiglio. Non mi pare sia giusto affermare che il collega Zucca abbia tenuto in scacco o possa tenere in scacco il Consiglio. Non mi sembra giusto, è un'affermazione che rischia di travisare i termini del problema. Io solo per questo ho chiesto la parola, perché risulti chiaro che, se difficoltà c'è, questa non può attribuirsi alla Conferenza dei Capigruppo né a chissà quali capacità micrologiche del collega Zucca.

La difficoltà è politica, è nella maggioranza. Quello che è capitato è capitato per responsabilità politica nel passato; la difficoltà odierna di trovare una soluzione al problema viene dalla maggioranza, punto e basta. Di questo dobbiamo avere coscienza. Ora, io non credo che noi dobbiamo consentire che si accreditino all'esterno opinioni circa respon-

sabilità che in realtà non ci sono. Basterebbe pensare al fatto che avantieri il collega Dessanay ha espresso una posizione dalla quale emergeva che l'orientamento della Giunta, la preferenza della Giunta andava verso la ricerca di un *partner* pubblico, e invece ieri il collega Del Rio ci ha detto che, sin dal primo momento, la SFIRS aveva escluso l'ipotesi di una trattativa con *partner* pubblico. Basterebbe solo citare questo fatto per dire a qual grado di confusione si è giunti e per capire da che parte viene la confusione.

Io questo ho voluto dire per tentare di chiarire i termini della questione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, credo che il nostro Gruppo concordi sulle conclusioni alle quali è arrivata la Conferenza dei Capigruppo e non desideri fare una ricerca di responsabilità, un accertamento quale quello che il collega Raggio proponeva... No, lui ha detto che spiegava un suo atteggiamento, ma non voleva dire neppure questo, tra l'altro. Tuttavia...

FADDA (P.S.d'A.). Dice che voleva dire quello.

SODDU (D.C.). Che cosa voleva dire? Che era colpa della minoranza? Non mi pare che abbia detto questo. Mi pare che il collega Rojch abbia detto che c'era responsabilità di un Gruppo, di un altro Gruppo. Mi pare che abbia detto questo, e chiedo scusa se non ho seguito con l'attenzione dovuta.

Signor Presidente, mi dispiace per questa interruzione.

Noi siamo concordi nel ritenere che si possa riprendere la discussione della legge sul fondo speciale della SFIRS alla prima seduta del Consiglio regionale. Ci rendiamo conto che non è il caso di guastare le feste a noi stessi ed ai dipendenti chiedendo la prosecuzione fino alla conclusione dell'argomento in questi giorni di Pasqua.

VI LEGISLATURA

CCCXLV SEDUTA

12 APRILE 1974

Vogliamo rilevare una cosa, senza voler fare nessuna ricerca di responsabilità. Bisogna trovare, con tutto il rispetto per i colleghi e per i diritti di ciascun collega e di ciascun Gruppo, una soluzione. Io non credo che il Consiglio regionale possa rimanere paralizzato per tutta la fine della legislatura sul fondo speciale. Noi stavamo cercando stamattina un accordo per sbloccare la situazione; ma, indubbiamente, se un accordo non si trovasse, noi dovremmo far fronte ad una singolare situazione, e nella libertà consentita potremmo dedicare tutto il tempo che ci rimane alla discussione di questa legge.

Ecco, la Democrazia Cristiana ritiene che questa ipotesi debba comunque essere scartata e i Gruppi politici debbano comunque trovare una soluzione ragionevole di tipo procedurale per dare uno sbocco concreto al problema col quale ci stiamo misurando e ci siamo misurati in questi giorni. Questo è il problema che noi solleviamo; cioè stiamo ai risultati della Conferenza, riconosciamo alla Conferenza l'autorità che deve avere nel regolare i lavori del Consiglio; stiamo alla più ampia libertà di espressione e di opinione e alla più ampia utilizzazione delle norme regolamentari, non facciamo questioni di nessun genere. Però non deve ricadere sulla Democrazia Cristiana e sulla maggioranza di questo Consiglio la responsabilità di paralizzarne i lavori per tutta la fine della legislatura. Questa è responsabilità che noi non ci possiamo prendere: siamo aperti alle soluzioni, non blocchiamo il Consiglio sulla linea del disegno di legge della Giunta. Accettiamo suggerimenti e proposte anche organiche alle tesi che sono emerse in quest'aula e che sono in linea con le preoccupazioni che sono state affrontate, rispetto alla continuazione della gestione attuale, rispetto ai pericoli di ulteriore incancrenimento della situazione, rispetto a tutti gli obiettivi che sono stati tracciati. Siamo aperti anche a cambiare la legge che stiamo esaminando.

Signor Presidente, è una cosa regolamentare, mi consenta, proprio esclusivamente regolamentare quella che sto dicendo.

Ma siamo anche convinti che, con un atto di buona volontà da parte di tutti, si può trovare la strada per non paralizzare il Consiglio intorno ad un argomento che è risolvibile con un minimo, diciamo, di compromesso, che veda tutte le parti animate dalla volontà di arrivare ad una soluzione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo già rinunciato a prendere la parola dopo l'intervento del collega Rojch, che ha voluto introdurre nel dibattito questioni di una certa importanza di natura politica ma piuttosto riservate (è stato già troppo quando ne ho parlato, confidenzialmente, nella Conferenza dei Capigruppo). Non avrei quindi preso la parola se un aspetto dell'intervento del collega Soddu non fosse suonato quanto meno equivoco.

La ricerca di un accordo politico è certamente fatto normale in un'Assemblea politica ed io ho già dichiarato che il mio atteggiamento in aula sarebbe stato determinato dalla ricerca di questo accordo politico e dalla volontà di trovarlo. E non ho minacciato di mettere bombe al plastico nel Consiglio regionale, ma soltanto ho dichiarato e riconfermato alla Conferenza dei Capigruppo, come riconfermo in quest'aula, che avrei utilizzato gli strumenti previsti dal Regolamento per esprimere compiutamente il mio pensiero senza poter prendere impegni sulla durata, sul tempo necessario per farlo. Il fatto che il collega Soddu abbia accennato che bisognava trovare comunque una soluzione, eventualmente anche di natura procedurale, mi ha messo il dubbio — che voglio ritenere infondato — che ci fosse un invito agli altri Gruppi del Consiglio per impedirmi di usufruire di quelli che sono gli strumenti offertimi dalle norme regolamentari.

Se ho mal capito, chiedo scusa in partenza al collega Soddu, se ho mal capito. Però, forse dalla registrazione, rileggendo la steno-

scrizione, un punto del suo intervento potrebbe dare ragione alla mia tesi. Comunque, se il collega Soddu rifiuta questa ipotesi che io avanzo in seguito al suo intervento, non faccio che prenderne atto e quindi cadrebbe l'ipotesi. Però, per dovere di chiarezza, io debbo dire che se il collega Soddu avesse questa intenzione, e se i Gruppi...

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Compreso l'onorevole Zucca, in questo accordo.

ZUCCA (Indip.). Mi consenta, no. Qui, evidentemente, se l'ipotesi è fondata, è escluso l'onorevole Zucca, mi consenta, è chiaro. Se i Gruppi consiliari, certamente più numerosi del mio, credono di poterlo fare, di trovare una soluzione comunque anche sul piano procedurale, lo facciano, salvo naturalmente a me valutare le reazioni a questo fatto. Sarebbe inaudito, praticamente, che si approfittasse del fatto che un consigliere non ha un grosso Gruppo dietro le spalle per limitare le possibilità offertegli dal Regolamento. Se l'ipotesi non esiste, io ritiro quello che sto dicendo; se l'ipotesi invece esiste lascio ciò che ho detto. Naturalmente, non sta a me vedere se poi queste cose avranno un risultato positivo o negativo.

Per il resto, egregi colleghi, non è colpa mia se la maggioranza, la Giunta, presenta a fine legislatura 15, 16, 20, 25, 150 leggi che dovrebbero essere discusse (parte già accantonate, parte non accantonate, e così via). E' tutto qui il problema, egregi colleghi. Io sono convinto di condurre una battaglia giusta, e mi sono state riferite da un collega che stimo insinuazioni che si fanno sugli scopi della mia battaglia (che io vorrei favorire una industria, un'altra industria, eccetera). Dichiaro che ritengo la società che prenderà il complesso delle Tessili sarde una vittima predestinata, qualunque essa sia, pubblica o privata. Per la conoscenza che ho io dello stato di quell'industria, la ritengo una vittima; vittima naturalmente per modo di dire, perché poi, trattandosi di industriali, sono delle vittime

che sanno rifarsi diversamente, magari in altri campi o in altri settori.

Ma, dico, dalle notizie che ci ha fornito il Presidente della Giunta, non sembra che ci sia una corsa a prendere il complesso delle Tessili Sarde Associate, sembrerebbe addirittura esattamente l'opposto, quindi respingo queste ridicole insinuazioni che ancora una volta si fanno alle mie spalle (insinuazioni che un collega molto onesto e molto leale mi ha riferito stamane, ripeto). Io conduco la mia battaglia perché, prima di abbandonare quest'aula, voglio che almeno questa vergogna (perché una vergogna la ritengo) sia cancellata e che la SFIRS sia estromessa — direi *manu militari*, se fosse possibile, ma, non essendo possibile *manu militari*, almeno *manu parlamentari* — sia estromessa dicevo, dalla gestione delle Tessili Sarde Associate. Quindi, questo è l'obiettivo che io mi propongo.

Ho detto anche, poi, che i 10 miliardi alla SFIRS possono essere benissimo dati ma dopo (anche dopo 10 minuti) che le Tessili sarde non sono più in mano della SFIRS. I 10 miliardi possono essere dati, e se si propone 15 accetto che se ne diano anche 15, non è questo il problema. L'unico problema che io pongo, politico e morale, è di cancellare questa vergogna che offende la Regione sarda e il popolo sardo, e sto tentando di dimostrare che tipo di vergogna è. Molti colleghi non sono d'accordo sul fatto che sia una vergogna, ed io ho incominciato a portare un po' di roba per dimostrare che è invece una vergogna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Brevemente, signor Presidente, per confermare la volontà del Gruppo socialista di trovare i modi per affrontare questa vicenda senza che da parte di nessun Gruppo ci siano sopraffazioni o tentativi di strumentalizzazioni tali da non poter arrivare alla soluzione del problema che per noi acquista una rilevanza notevole.

Sarebbe grave per l'Assemblea, sarebbe grave per il Consiglio regionale se questo disegno di legge non venisse riportato in discussione.

Certo è che noi siamo aperti ad un confronto, siamo aperti ad un discorso che tenga conto delle singole posizioni per trovare una soluzione che sia politica, che affronti il problema nel modo più giusto possibile, senza per questo voler adoperare strumenti regolamentari che noi non riteniamo possibili in questo momento; senza una soluzione politica, non si esce da questo problema. La vicenda è troppo importante, le conseguenze sarebbero troppo gravi e noi commetteremmo un errore politico se non avviassimo a conclusione questa vicenda.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Signor Presidente, io non posso non esprimere il mio stupore, la mia sorpresa per questo (anche se breve e composto, per la verità) dibattito, sollevato dalle dichiarazioni dell'onorevole Rojch. Sorpreso perché ero convinto che il problema fosse stato risolto dalla Conferenza dei Capigruppo, alla quale ha partecipato anche l'onorevole Antonio Melis, presidente del Gruppo della Democrazia Cristiana...

MELIS ANTONIO (D.C.). Quella è una dichiarazione personale dell'onorevole Rojch, non della D.C.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Mi consente, onorevole Melis, io sono molto sereno e tranquillo come sempre. Volevo dire, anche per darle atto di altre cose che dirò subito dopo, che alla Conferenza dei Capigruppo ha partecipato, con la solita diligenza che lo distingue, l'onorevole Antonio Melis, il quale, se non ricordo male, è stato proprio il primo a suggerire quelle soluzioni e quelle proposte che poi sono state annunciate dal Presidente appena siamo entrati in aula. Ora si dice: cerchiamo un accordo. Benissimo. Mi

pare che anche su questo, soprattutto su questo, si sia intrattenuta la Conferenza dei Capigruppo. Cerchiamo un accordo, cerchiamolo nella speranza di trovarlo, questo accordo; però, onorevole Soddu, quando si fa il discorso dell'accordo, non si può porre il problema nei termini nei quali lei l'ha posto, nei quali l'ha posto prima di lei il suo collega Rojch.

Non si danno, certamente non si danno contributi a questo tentativo di accordo che è voluto da tutte le parti politiche, dallo stesso onorevole Zucca che lo ha chiaramente detto stamane, dicendo: «Noi soprassediamo perché dopodomani è Pasqua, perché abbiamo rispetto di tutti i colleghi, perché siamo stanchi, però dobbiamo riprendere il dibattito sulle Tessili sarde il giorno 16». Questa è una maniera come un'altra per dire: «Signori del Consiglio, non dimenticatevi che noi siamo il partito di maggioranza, che abbiamo 36 consiglieri a disposizione e che non siamo disposti a subire pressioni o ricatti o atteggiamenti strani quali quelli che sono stati attribuiti all'onorevole Zucca». Né possiamo accettare affermazioni, sempre sue, onorevole Soddu, secondo le quali, lei dice, la legge deve assolutamente passare.

Lo ha detto lei, questo...

SODDU (D.C.). Può essere bocciata.

ROJCH (D.C.). Ogni partito si assume le proprie responsabilità.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Ma può anche fermarsi al punto in cui è. Cercare un accordo non significa trovarlo necessariamente; cercare un accordo, anche a livello di Gruppi di maggioranza, non significa trovarlo a livello degli altri Gruppi e, arrivo a dire, aggiungo che una volta trovati questi accordi non è detto che l'Assemblea li accetti, e ne è prova l'atteggiamento di due membri autorevolissimi della Democrazia Cristiana che, evidentemente, dissentono dall'atteggiamento altrettanto responsabilmente assunto dal Presidente del Gruppo.

Quindi questo volevo dire, onorevole Presidente: io e la mia parte politica siamo d'accordissimo perché...

ROJCH (D.C.). Ma che cosa siete voi non si capisce!

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Cosa siamo lo abbiamo detto chiaramente, onorevole Rojch, lei lo sa molto bene...

PRESIDENTE. Onorevole Rojch, la prego, abbiamo già fatto diverse eccezioni al Regolamento, stasera, la prego...

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Sa molto bene come noi la pensiamo in ordine a quella legge. Siamo contrari, esattamente, ha ragione, siamo contrari ma non siamo assolutamente alieni dal trovare anche noi, con voi, una soluzione perché il problema venga sbloccato. Dico soltanto che mi pare che la maniera migliore per uscire dall'*impasse* nella quale ci troviamo è quella che sia lei che il suo collega Soddu hanno portato qui stamattina. Solo questo volevo dire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.S.d'A.). Signor Presidente, si stanno pronunciando tutti ed ho il dovere di pronunciarmi anch'io, anche se so che questo non può che infastidire soprattutto lei, che sta combattendo...

PRESIDENTE. La pazienza del Presidente è immensa.

FADDA (P.S.d'A.)... indubbiamente per coordinare queste contrastanti volontà. Direi, però, che non si tratta soltanto di contrasti di volontà, ma anche di situazioni palesamente contraddittorie che si succedono l'una all'altra. Si deve affrontare e concludere, certo, la discussione di questo disegno di legge.

Però, mentre da un lato si afferma che nessuno si vuole rifugiare nell'ambito delle procedure e quindi non vuole affrontare la sfida lanciata dall'onorevole Zucca (questa è la sostanza), dall'altro, però, ci si richiama e ci si rifà alle procedure e si disattendono quelli che sono invece gli impegni che di volta in volta, su un piano politico, vengono assunti (perché quello che si è deciso stamane nella Conferenza dei Capigruppo è un impegno politico). Insomma, cosa si è detto alla Conferenza dei Capigruppo? Di sospendere, perché i responsabili dei Gruppi (non solo della maggioranza, ma di tutti i Gruppi) hanno detto che bisognava fare uno sforzo per vedere se si poteva superare l'*impasse* procedurale per trovare invece strade di carattere politico, ferme restando le posizioni differenziate fra maggioranza e minoranza.

A quanto pare, dal momento che si presuppone che un'intesa di ordine politico generale si trovi in un confronto che non sia di singoli uomini, di singoli consiglieri, ma tra maggioranza e minoranza, dobbiamo constatare a questo momento che nella maggioranza non esiste intesa coordinata, non si è trovata ancora soluzione al problema o, per lo meno, non si è trovata all'interno della Democrazia Cristiana. Diciamo le cose così come sono, certo, perché si dirà che l'onorevole Rojch parla a titolo personale, ma non mi risulta che l'onorevole Rojch sia estraneo alla maggioranza; egli fa parte della Democrazia Cristiana e quanto ha detto (e nella sostanza anche quanto ha detto l'onorevole Soddu) non coincide per niente con quanto ha detto l'onorevole Antonio Melis stamattina nella Conferenza dei Capigruppo.

E allora non resta, secondo il mio punto di vista modestissimo, che affidarci alla decisione della Conferenza dei Capigruppo, e quindi, signor Presidente, io la pregherei di essere espressione di questa volontà e dichiarare chiusa, almeno su questo argomento, la discussione, per rinviarla al momento in cui quel tentativo — considerandolo almeno tale — quel tentativo di accordo politico-procedurale, diciamo così, che deve prevedere ne-

VI LEGISLATURA

CCCXLV SEDUTA

12 APRILE 1974

cessariamente un'intesa di merito all'interno della maggioranza, si realizzi, in modo che le parti nella libera dialettica democratica si confrontino in Consiglio. Se poi questa legge dovrà passare, passi; se dovrà cadere, cada, si vedrà, ma l'importante è che si realizzino le condizioni per riportare veramente nella regola normale il dibattito anche su questo argomento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Ghinami. Ne ha facoltà.

GHINAMI (P.S.D.I.). Onorevole Presidente, arrivati a questo punto io chiedo di poter riassumere il mio punto di vista sulla situazione in cui si trova il Consiglio. Mi pare quindi che dalla Conferenza dei Capigruppo, anche alla luce di quello che è avvenuto dopo, si possa confermare questo fatto: martedì nel pomeriggio si discuterà sulle dichiarazioni rese dal Presidente in merito agli incontri avuti col Ministro del tesoro; mercoledì mattina si dovrebbe riprendere la discussione sulla SFIRS, perché sarebbe inopportuno e poco corretto sostituirla con quella su altra legge (anche perché non bisogna dimenticare che l'intervento del collega Zucca è stato interrotto a metà).

A questo proposito io vorrei fare alcune ipotesi che sono emerse dall'intervento dei Capigruppo. Io non ho ravvisato nell'intervento del collega Soddu l'interpretazione, come dire, un po' in senso non buono che gli ha dato l'onorevole Zucca. Cioè io ho capito nell'intervento di Soddu questo: o si trova un accordo per autoregolamentarsi (questo era, mi pare, il senso del discorso, ecco l'accordo procedurale), cioè o i Capigruppo trovano un accordo per autoregolamentare i loro interventi — e tante volte l'abbiamo fatto — o diversamente il discorso viene riportato all'esame dall'Assemblea, la quale dovrà decidere il da farsi.

Ma a questo punto a me pare che la maggioranza debba fare una riflessione a se stessa e non al collega Zucca, il quale usa gli stru-

menti che la prassi parlamentare gli concede giustamente; la valutazione può essere diversa, però non sta facendo niente che sia in contrasto con il Regolamento di questo Consiglio. Quindi la maggioranza si trova, secondo me, di fronte a questa triplice posizione: o trova un accordo per poter sbloccare la situazione, e questa è una via; o abbandona la legge a metà e continua con l'ordine del giorno; oppure, infine, (e questa mi pare ad un certo punto, se non ci sono altre soluzioni, la più opportuna) la maggioranza fa le riunioni ad oltranza e naturalmente aspetta e consente che tutti esprimano il loro punto di vista. Cioè la maggioranza deve fare un discorso serio a se stessa: o trova la via dell'accordo (e la soluzione prima sarebbe la migliore, se è possibile addivenirvi), oppure deve trarre le conseguenze da questo fatto, se crede di essere nel giusto, andando quindi avanti senza continuare ad accusare questo o quel collega che in fondo non sta che usufruendo di strumenti che la prassi parlamentare mette nelle sue mani. Dobbiamo rivolgerlo non tanto, mi pare, al collega Zucca o ad altri colleghi dell'opposizione, il discorso, ma soprattutto a noi stessi e vedere, sperimentare qual è la nostra volontà politica di portare avanti le cose. Questa mi pare l'unica via da seguire.

PRESIDENTE. La ringrazio. Mi pare che possiamo chiudere questo breve dibattito. Onorevole Melis, vuol parlare anche lei? Lo abbiamo consentito agli altri presidenti di Gruppo e lo consentiamo anche a quello della Democrazia Cristiana. Ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Melis.

MELIS ANTONIO (D.C.). La ringrazio, signor Presidente. Per dire ai colleghi del Consiglio e soprattutto ai colleghi Capigruppo, coi quali stamattina ci siamo incontrati nella riunione per decidere sui lavori, che riconfermo la posizione assunta in quella sede dal sottoscritto in rappresentanza del Gruppo della Democrazia Cristiana, posizione che non è stata di ritiro o di marcia indietro sulla legge che si sta discutendo in aula, ma soltanto la

ricerca di una possibilità di accordo prima tra la maggioranza e poi con le altre forze politiche per concludere positivamente il dibattito che abbiamo iniziato.

E' evidente che io stamattina ho fatto la richiesta di sospendere — e ricordo anche al collega Lippi che sono stato il primo a parlare chiedendo di sospendere provvisoriamente la discussione per riprenderla in mattinata — per ricercare un accordo al fine di concludere il dibattito sulla legge stessa. Sennonché alla fine, sentendo anche il Presidente della Giunta, abbiamo ritenuto conveniente dare più tempo per ritrovare l'accordo e riniziare la discussione comunque — ripeto la frase che forse ha scandalizzato un po' il collega Zucca — comunque, la settimana entrante la discussione su questa legge, accordo o no, perché la maggioranza non rinuncia a continuare il dibattito su una legge che è della Giunta.

Queste cose stamattina ho voluto precisare con chiarezza, dicendo anche che noi eravamo e siamo disponibili, con tutta la massima buona volontà e con tutto il nostro impegno politico, per superare quelle difficoltà che si sono riscontrate su questa legge nel dibattito che si è iniziato in aula. Questo per riconfermare, collega...

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Questo non è esatto.

MELIS ANTONIO (D.C.). ...tant'è che noi raggiungeremo l'accordo per iniziare martedì pomeriggio con le dichiarazioni del Presidente e riprendere mercoledì il dibattito secondo

l'ordine del giorno. Abbiamo detto anche ARST e legge sulla SFIRS. Non abbiamo detto che non si discuteva più della legge, non lo abbiamo detto; abbiamo detto che si discuterà della legge con la speranza di riprendere la discussione con l'accordo di tutti i Gruppi. Se questo accordo non si dovesse raggiungere noi diciamo che la discussione sulla legge deve continuare, senza impedire a nessuno di precisare la propria posizione, ma senza credere di impedire alla maggioranza di poter difendere la propria posizione su questa legge.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi per gli interventi, anche se un po' non procedurali, e concludiamo ribadendo che martedì sera procederemo alla discussione e al dibattito sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta. Mercoledì mattina poi consentiremo al collega Zucca di continuare il discorso interrotto, anche perché mi sembra che proceduralmente questa sia l'ipotesi più logica, con la speranza che nelle more si riesca a giungere ad un accordo che sia confacente alla bisogna.

Rinnovo gli auguri ai colleghi, ai giornalisti e ai nostri solerti funzionari. Il Consiglio si riunirà martedì 16 aprile alle ore 16 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1976